

# Una lunga scia di odio La Shoah fu l'atto finale

**L'intervista.** Lo studioso Luca De Angelis nel saggio «Cani, topi e scarafaggi» ripercorre storicamente l'antisemitismo: secoli di dilleggio e disprezzo

Tutto l'incitamento all'odio per l'ebreo presentato quale essere «subumano, animalesco e diabolico», da William Shakespeare in «Il mercante di Venezia», ha funzionato come anticamera di Auschwitz? Ma Shakespeare era antisemita? Con la sua opera, potrebbe aver incoraggiato l'antisemitismo più dei protocolli degli anziani di Sion?

In occasione della Giornata della Memoria, ricorrenza universale che si celebra in tutto il mondo in ricordo degli ebrei morti nei campi di concentramento nazisti, un eccellente saggio del professor Luca De Angelis, «Cani, topi e scarafaggi» (Marietti 1820, 176 pagine, 15 euro) ripercorre storicamente secoli di dilleggio e disprezzo che hanno ridotto gli ebrei a «scarti umani». Transitando per le melodie e i sortilegi di Heine e i trasformismi kafkiani, il prof. De Angelis, saggista e studioso di letteratura ebraica, espone in modo brillante ed esaustivo i drammi e le persecuzioni che gli ebrei subiscono da millenni.

Ma che cos'è veramente l'antisemitismo? Odio, rifiuto dell'altro, secolare formidabile emarginazione di un popolo?

Lo chiediamo al prof. De Angelis autore, sull'argomento, anche di altri saggi e in particolare de «Il caso estremo dell'uomo. Essere scrittore ebreo» (Editore Ombre Corte, 2019).

«È un po' tutto questo - conferma il professor De Angelis -. In estrema sintesi l'antisemitismo è una passione antiebraica che in-

duce a una percezione degli ebrei sotto forma di odio. Ma questa è soltanto una definizione da vocabolario. Forse, restando nell'ambito letterario, la risposta migliore a questa domanda viene data da Kafka, convinto com'era che chi è contro l'ebreo è contro l'uomo. Fu profetico perché disse: se l'uomo non ascende al livello dell'umanità prima o poi si getterà nel buio della dottrina zoologica della razza. Le conseguenze dell'antisemitismo per Kafka erano chiare: si picchia l'ebreo e si ammazza l'uomo. Aveva ragione, perché nel corso della «Soluzione Finale» l'umano, l'essere stesso dell'uomo, venne gassato insieme a sei milioni di ebrei».

**La Shoah può essere intesa come l'atto finale di un lungo decorso preparatorio codificato in millenni di umiliazioni?**

«Direi proprio di sì. Tutt'ora assistiamo al dibattito storiografico sulla Shoah tra «funzionalisti» e «intenzionalisti», ovvero ci si chiede se Hitler avesse un piano generale per portare avanti lo sterminio degli ebrei o meno. A mio avviso questa disputa lascia il tempo che trova. Mi sembra un mero esercizio accademico. Trovo più importante osservare che nella Weltanschauung hitleriana non c'era niente di originale e tutto era preesistente, mancava soltanto la messa in atto. Le fantasie eliminazionistiche dei nazisti erano come un vino vecchio in bottiglie nuove. Indiscutibilmente le premesse ideologiche del genocidio del popolo ebraico erano in germe in Europa molto prima dell'hitlerismo. La peste nazista non divampò dal nulla, ma ebbe una lunga incubazione.

Hitler non ha fatto altro che passare al lato pratico della cosa. L'avvenire della Shoah è stato preparato: dalle minacce verbali si era passati all'esecuzione. Del resto, tutte le catastrofi iniziano dalle parole, ha fatto notare Elie Wiesel».

**Quanto disprezzo c'è in chi considera l'ebreo un parassita?**

«La distruzione degli ebrei iniziò con l'intaccare la loro dignità di uomini, fino a portare a compimento la disumanizzazione. Non si vedeva nell'ebreo un semplice essere umano. Spogliato della sua umanità e definito come parassita, l'ebreo non era più oggetto dell'umana pietà. Questo processo favorì inesorabilmente la desensibilizzazione e la creazione di un nemico disumanizzato, che finì per essere relegato nella sfera del biologico e dello zoologico. Eliminare gli ebrei divenne per gli esecutori della Shoah una pura e semplice faccenda di disinfezione».

**Perché contro gli ebrei esisteva sempre tutta una serie di pregiudizi che li incolpa di chissà quanti misfatti e da sempre li ghettizza?**

«Mi sento di dire che l'antisemitismo è un fenomeno fondamentalmente irrazionale e assurdo, che spesso vagola nel pensiero delirante, dotandosi di una «qualità auto-sigillante», da renderlo immune a ogni messa in discussione. Sartre affermò che l'antisemitismo non è un problema ebraico, ma è di sicuro un problema dei non ebrei. Chiediamolo piuttosto agli antisemiti perché ce l'hanno con gli ebrei. Ha del beffardo la situazione nella quale l'ebreo, oltre a essere odiato e perseguitato, dovrebbe pure spiegare le ragioni. Vorrebbe dire entrare in un circolo vizioso assurdo».

**Chi fra gli scrittori ebrei ritiene più emblematico di questa zoologia letteraria riferibile alla condizione ebraica?**

«Sicuramente Heinrich Heine. In una delle sue incantevoli «Melodie ebraiche», comprese nel «Romanzero» (1851), il poeta ebreo racconta di una «metamorfosi canina», dovuta all'azione dell'antisemitismo, che avviene a causa del tradizionale epiteto ingiurioso rivolto agli ebrei. «Per trasformare un uomo in un cane, non serve altro che gridargli contro abbastanza a lungo: Cane!», spiegava Theodor Lessing. E poi Kafka naturalmente...».

**Come percepiva e trasmetteva Kafka la sua ebraicità?**

«Nel suo celebre racconto «La metamorfosi», il protagonista si ritrova tramutato in «un enorme insetto». La metafora del parassita era ricorrente ai tempi di Kafka per indicare gli ebrei. Lo scrittore la propria e la rielabora in sede letteraria. L'antisemitismo ha un ruolo importante nell'esistenza dell'ebreo. Si conficca nella sua visio-

**Perché nel suo saggio ha definito Auschwitz un'operazione chirurgica? Quanto sono stati terribili gli orrori commessi dai medici contro esseri umani indifesi?**

«È stato un sopravvissuto a sostenere che Auschwitz fu come un'operazione chirurgica. Se non furono dei medici a dirigere il lager, il programma di sterminio

venne tuttavia condotto dai medici, dall'inizio alla fine. L'antisemitismo medicale assimilò gli ebrei a un cancro che doveva essere eliminato. Il radiologo delle SS Hans Holfelder, durante una conferenza, commentando una diapositiva, indicò nelle cellule del cancro gli ebrei, mentre i raggi X rivolti contro il tumore rappresentavano le truppe d'assalto naziste. Come infra-umani gli ebrei erano cavie considerate più adatti dei topi. Così, dei poveri innocenti subirono delle atrocità di ogni genere, esperimenti *in corpore vili*, a causa di folli ambizioni scientifiche. Furono questi medici criminali a conferire ad Auschwitz un'aura di perversione».



Luca De Angelis, saggista e studioso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena del film-documentario di Daniele Tommaso, «Terra Promessa», prodotto dall'Istituto Luce-Cinecittà, da oggi disponibile su varie piattaforme tra cui VatiVision, iTunes, Google Play, Chili



Articolo stampato

Cinquant'anni fa, il 27 gennaio 1945, il campo di sterminio di Auschwitz fu liberato dalle truppe sovietiche.

**Una lunga scia di odio**  
**La Shoah fu fatto finale**

Il 27 gennaio 1945, il campo di sterminio di Auschwitz fu liberato dalle truppe sovietiche. Cinquant'anni fa, il 27 gennaio 1945, il campo di sterminio di Auschwitz fu liberato dalle truppe sovietiche.

**Foto, diari, testimonianze**  
**Un percorso per i docenti**

Il percorso per i docenti è un percorso di studio e di riflessione che si svolge in un'aula di scuola. Il percorso per i docenti è un percorso di studio e di riflessione che si svolge in un'aula di scuola.

**Fondazione Serughetti La Porta, letture in luoghi simbolici**

La Fondazione Serughetti La Porta organizza letture in luoghi simbolici. La Fondazione Serughetti La Porta organizza letture in luoghi simbolici.